

Il ruolo internazionale degli Stati Uniti nel dibattito fra i candidati alla *nomination* repubblicana e il suo possibile impatto sulle relazioni Stati Uniti-Europa

Con le vicende giudiziarie di Donald Trump a monopolizzare il dibattito in vista dell'imminente campagna per le elezioni presidenziali del 2024 e con l'attenzione degli elettori puntata soprattutto sui problemi di politica interna, la questione del futuro posizionamento di Washington sui grandi temi di politica internazionale è passata, in larga misura, sottotraccia. Tuttavia, i risultati del voto del 5 novembre impatteranno in modo importante sulla scena internazionale. Gli alleati degli Stati Uniti – in particolare quelli europei – guardano con malcelata preoccupazione alla possibilità di un successo repubblicano, che, nei loro timori, segnerebbe l'avvio di una nuova fase di tensione nei rapporti con Washington. L'eventuale conferma dell'attuale amministrazione democratica è considerata, invece, un segnale di continuità importante, soprattutto di fronte al perdurare della guerra in Ucraina e alla luce delle tensioni politiche, economiche e commerciali con la Russia e la Cina. Nonostante le riserve sull'età e lo stato di salute, l'opzione Biden è, quindi, vista – dalla maggior parte delle cancellerie – come quella più desiderabile. Essa significherebbe, fra l'altro, la continuazione dell'impegno di Washington a sostegno dell'Ucraina e in ambito NATO in un momento in cui quest'ultima ha rilanciato il suo impegno in ambito militare e – con la recente ammissione di Finlandia e Svezia – è impegnata in un complesso processo di aggiustamento dei suoi equilibri interni. Da questo punto di vista, agli occhi di molti leader politici europei, l'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca nel 2021 avrebbe «ripristinato la continuità dell'impegno [assunto] degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale: un alleato affidabile, persino indispensabile, la cui presenza ha attenuato gli attriti tra gli ex rivali europei e ha permesso al continente di coagularsi, fornendo al contempo una ferrea garanzia di sicurezza» (Erlanger, 2023).

Il primo dibattito pubblico fra i candidati repubblicani (che si è svolto il 24 agosto a Milwaukee) ha confermato in larga parte queste impressioni. Dopo che Donald Trump ha annunciato di non volere prendere parte all'evento, la rosa dei partecipanti si è ridotta al governatore della Florida (e rivale più accreditato di Trump alla *nomination*) Ron DeSantis; all'imprenditore di origine indiana Vivek Ramaswamy; all'ex vicepresidente Mike Pence; all'ex rappresentante permanente degli Stati Uniti all'ONU Nikki Haley; al senatore del Sud Carolina Tim Scott; all'ex governatore del New Jersey Chris Christie; al governatore del Nord Dakota Doug Burgum e all'ex governatore dell'Arkansas Asa Hutchinson. Prima del dibattito, nessuno di loro ha brillato particolarmente nei sondaggi. Secondo l'indice aggregato elaborato dal sito di analisi politica *FiveThirtyEight* il 24 agosto, solo DeSantis (14,8%) e Ramaswamy (10,3%) superavano il 10% delle preferenze contro il 51,6% di Trump; gli altri candidati si collocavano fra il 4,2% di Pence e lo 0,5% di Burgum¹. Nemmeno l'esito del dibattito sembra avere modificato davvero questo stato di cose. Al contrario, pressoché tutti i partecipanti hanno espresso posizioni sostanzialmente in linea con quelle che hanno caratterizzato la presidenza Trump. Molti di loro hanno, inoltre, manifestato il loro sostegno all'ex Presidente, impegnandosi a sostenere la sua candidatura alla presidenza anche in caso di condanna nei procedimenti in cui è coinvolto (Colvin, Burnett e Cooper, 2023). Al di là delle divisioni su questioni specifiche, questa presa di posizione è un segnale chiaro della posizione prevalente all'interno del *Grand Old Party*; una posizione che trova ampio sostegno anche nella rappresentanza del partito al Congresso, come attestato, per esempio, dalle dichiarazioni che hanno fatto seguito alle incriminazioni che hanno colpito l'ex Presidente durante l'ultimo anno (Tarinelli 2023).

¹ <https://projects.fivethirtyeight.com/polls/president-primary-r/2024/national> (accesso: 31 agosto 2023).

Dal punto di vista europeo, la questione più critica è quella legata al sostegno che gli Stati Uniti hanno sinora garantito al governo ucraino. Sul punto, i candidati hanno espresso posizioni diverse². Tuttavia, secondo un recente sondaggio della CNN una larga maggioranza di elettori repubblicani vorrebbe ridurre o cancellare i finanziamenti statunitensi all'Ucraina, con il 71% che sostiene che il Congresso non dovrebbe autorizzare nuovi fondi e il 59% che ritiene che gli Stati Uniti abbiano già fatto abbastanza per sostenere Kiev. A titolo di confronto, sull'intero campione, le percentuali sono rispettivamente del 55% e del 51% (Agiesta, 2023). Il protrarsi del conflitto sta, quindi, favorendo l'emergere, anche intorno alla questione ucraina, della polarizzazione repubblicani/democratici che caratterizza pressoché tutti i punti dell'agenda presidenziale e che nei primi mesi dell'invasione russa appariva molto più sfumata. Questa evoluzione è chiaramente destinata a trovare riflesso anche nella campagna presidenziale. Anche se per ragioni diverse, né Trump, né DeSantis, né l'*outsider* Ramaswamy considerano la guerra in corso un interesse nazionale degli Stati Uniti. Solo candidati fortemente minoritari come Nikki Haley e Mike Pence (4,2 e 3,4% rispettivamente nell'indice di *FiveThirtyEight*) vedono in essa un banco di prova importate del ruolo di Washington e un'occasione per confermare l'egemonia statunitense sulla scena internazionale (Ruge, 2023; una ripartizione dei candidati secondo la loro posizione sulla questione ucraina è in Ruge e Shapiro, 2022). Inoltre, è significativo come DeSantis, nel corso del dibattito di Milwaukee, abbia apertamente condizionato il proseguimento dell'impegno statunitense a sostegno di Kiev a un aumento di quello dell'Europa, che il governatore della Florida ha accusato di non «fare il suo lavoro»: una situazione che ha affermato di volere cambiare nel caso di una sua elezione (Garver, 2023).

Al netto della retorica del dibattito, si tratta di un ritorno – in forma diversa – del tema del *burden sharing*, che ha rappresentato uno dei “punti caldi” negli anni della presidenza Trump e che è spesso utilizzato, dal Partito repubblicano per giustificare una possibile riduzione dell'impegno statunitense in Europa. Da sempre delicato (i primi screzi sul tema del *burden sharing* risalgono agli anni della presidenza Eisenhower), questo tema appare particolarmente sensibile oggi, dopo l'aumento dei bilanci della Difesa di molti paesi europei e dopo la definizione – al vertice NATO di Vilnius – della nuova soglia di spesa del 2% del PIL. Fra l'altro, sulla questione specifica dall'aiuto all'Ucraina, i dati dello *Ukraine Support Tracker* del Kiel Institute for the World Economy forniscono un'immagine in parte diversa del ruolo svolto dall'Europa. Fra il 24 febbraio 2022 e il 31 maggio 2023, il totale degli impegni bilaterali (militari, finanziari e umanitari) assunti dal governo degli Stati Uniti nei confronti dell'Ucraina è stato di 70,9 miliardi di euro, a fronte dei 68,4 miliardi assunti dai Paesi membri dell'UE e delle istituzioni dell'Unione e dei 26,3 miliardi degli altri donatori. Tuttavia, in termini di rapporto aiuti/PIL, gli Stati Uniti si collocano solo al dodicesimo posto (con impegni totali pari a circa lo 0,33% del loro PIL 2021), preceduti da Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Paesi Bassi, Regno Unito e Repubblica Ceca, con valori compresi fra l'1,26 e lo 0,36% del PIL. Se agli aiuti bilaterali si sommano i contributi forniti dai diversi Paesi agli aiuti erogati attraverso la UE (che, dopo gli Stati Uniti, è il secondo maggiore donatore “individuale”, con più di 35 miliardi di euro di impegni) gli Stati Uniti sono preceduti (sempre in termini di rapporto aiuti/PIL) anche da Bulgaria, Croazia, Svezia, Germania, Austria, Spagna, Portogallo e Grecia, con valori compresi fra l'1,46% dell'Estonia e lo 0,34% della Grecia³.

Considerazioni conclusive

Anche se il dibattito di Milwaukee è solo la prima tappa di un percorso ancora lungo (le primarie repubblicane si apriranno, come accade dal 1976, con i *caucuses* dell'Iowa il 15 gennaio 2024), i segnali che ha mandato confermano i timori con cui, in Europa, si guarda alle prossime elezioni

² On the debate stage, a fight to save Ukraine – and the GOP. *The Washington Post*, 24 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/opinions/2023/08/24/republican-debate-ukraine-russia-ramaswamy> (accesso: 31 agosto 2023).

³ <https://www.ifw-kiel.de/topics/war-against-ukraine/ukraine-support-tracker> (accesso: 31 agosto 2023).

presidenziali statunitensi. In particolare, esso ha confermato come le posizioni isolazioniste precedentemente appannaggio da una parte comunque minoritaria del Partito repubblicano siano ormai divenute, di fatto, *mainstream*. È una misura di quanto forte sia stata l'influenza esercitata sul partito da Donald Trump e di come anche una sua possibile uscita di scena sembri destinata a influenzare poco la parabola politica del *Grand Old Party*. Da varie parti è stato osservato come l'ex Presidente abbia innescato una sorta di "mutazione genetica" del Partito repubblicano (per es., Azari, 2023); una trasformazione in senso movimentista che, se da una parte si è tradotta in una perdita di voti presso alcuni gruppi di consenso tradizionali (per es., nelle aree suburbane) e l'interruzione di processi di trasformazione "di lungo periodo" in corso nell'elettorato (per es., il rafforzamento del GOP fra gli elettori di colore), dall'altra ha rafforzato la posizione dell'ex Presidente, liberandolo dal bisogno di godere del sostegno dell'"apparato". La debolezza degli avversari (che hanno accreditato a lungo le sue posizioni, da ultimo nelle vicende giudiziarie che lo hanno visto protagonista) è stato un altro elemento che ha spinto in questa direzione (Seitz-Wald, 2023). In questa prospettiva, un successo repubblicano nel voto del 5 novembre sembra destinato a rilanciare anche in Europa il dibattito sul valore e l'utilità del rapporto transatlantico: un dibattito che in passato ha già avuto toni accesi e che, nel mutato scenario di sicurezza e alla luce delle accresciute ambizioni europee di autonomia strategica, potrebbe alimentare tensioni ancora maggiori.

Bibliografia

- Agiesta J. (2022). CNN Poll: Majority of Americans oppose more US aid for Ukraine in war with Russia. *CNN*, 4 agosto. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2023/08/04/politics/cnn-poll-ukraine/index.html> (accesso: 31 agosto 2023)
- Azari J. (2023). Trump's Dominance in the GOP Isn't What It Seems. *Politico*, 18 maggio. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.com/news/magazine/2023/05/18/donald-trump-paradox-gop-00097458> (accesso: 31 agosto 2023)
- Colvin J., Burnett S. e Cooper J.J. (2023). Republican candidates fight each other, and mostly line up behind Trump, at the first debate. *Associated Press*, 24 agosto. Testo disponibile al sito: <https://apnews.com/article/first-republican-debate-2024-elections-gop-89812d5aa1ed6a4ebe7373ff36858250> (accesso: 31 agosto 2023)
- Erlanger S. (2023). In Europe, Few Even Want to Talk About Trump Part 2. *The New York Times*, 19 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/08/19/world/europe/trump-2024-election-europe.html> (accesso: 31 agosto 2023)
- Garver J. (2022). Republican Debate Highlights Uncertain Future of US Aid to Ukraine. *Voice of America*, 24 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.voanews.com/a/republican-debate-highlights-uncertain-future-of-us-aid-to-ukraine-/7240587.html> (accesso: 31 agosto 2023)
- Ruge M. (2023). *Primary concern: Trump, Ukraine, and the Republicans' foreign policy divisions*. Bruxelles et al.: European Council on Foreign Relations. Testo disponibile al sito: <https://ecfr.eu/article/primary-concern-trump-ukraine-and-the-republicans-foreign-policy-divisions> (accesso: 31 agosto 2023)
- Ruge M. e Shapiro J. (2022). *Polarised power: The three Republican 'tribes' that could define America's relationship with the world*. Bruxelles et al.: European Council on Foreign Relations. Testo disponibile al sito: <https://ecfr.eu/article/polarised-power-the-three-republican-tribes-that-could-define-americas-relationship-with-the-world> (accesso: 31 agosto 2023)
- Seitz-Wald A. (2023). Trump's rivals let GOP voters believe he's a winner — and it's coming back to bite them. *ABC News*, 29 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.nbcnews.com/politics/donald-trump/trumps-rivals-let-gop-voters-believe-winner-coming-back-bite-rcna96980> (accesso: 31 agosto 2023)
- Tarinelli R. (2023). Newest Trump indictment leaves lawmakers repeating themselves. *Roll Call*, 15 agosto. Testo disponibile al sito: <https://rollcall.com/2023/08/15/newest-trump-indictment-leaves-lawmakers-repeating-themselves> (accesso: 31 agosto 2023)